



Il simbolo dell'evento olimpico nel centro della città.

Torino e le Valli Olimpiche

Enrico Massone

"L'esigenza di tutelare la natura nasce proprio nei paesi industriali più avanzati, più ricchi, ma più minacciati"
Giorgio Valussi

TORINO E LE VALLI OLIMPICHE

Torino e le valli olimpiche inaugurano il loro futuro. Il fermento per i Giochi Olimpici del febbraio 2006, infatti, si avverte dappertutto. L'impulso al rinnovamento coinvolge anche larghe fasce di cittadini e il loro modo di percepire la propria identità. Al di là del turismo invernale e dell'evento olimpico, che si svolgerà nell'arco di soli quindici giorni, si manifesta l'impegno di lasciare in eredità alle prossime generazioni un territorio improntato ad un migliore equilibrio ambientale è il filo conduttore che unisce le finalità di queste strutture.

TURIN ET LES VALLÉES OLYMPIQUES

Turin et ses vallées olympiques inaugurent leur futur. L'effervescence pour les Jeux Olympiques du février 2006, en effet, est présent partout. L'élan pour ce renouvellement concerne de vastes couches sociales et la manières dont elles comprennent leur propre identité. Au-delà du tourisme d'hiver et des Jeux Olympiques, qui se dérouleront dans l'espace de quinze jours seulement, on manifeste l'engagement de laisser en héritage aux prochaines générations un territoire marqué par un meilleur équilibre de l'environnement. C'est le fil conducteur qui unit les finalités de ces structures.



Torino inaugura il suo futuro. Il fermento per gli imminenti giochi olimpici si avverte dappertutto. Molte strade sono all'aria per i lavori della metropolitana e del passante ferroviario, negli spazi abbandonati dalle vecchie fabbriche sorgono nuovi quartieri, mentre febbrili *restyling* migliorano l'estetica di viali e giardini.

Ancora una volta la città si trasforma e rinnova la sua fisionomia. Una vicenda che negli ultimi secoli sembra ripetersi con cadenza ciclica: da capitale politica e amministrativa di un piccolo stato decentrato ma promotore dell'unità nazionale, a nodo industriale di primaria importanza per la produzione automobilistica, alla fase attuale fase in cui ricerca nuove prospettive di sviluppo. L'impulso al rinnovamento coinvolge anche larghe fasce di cittadini e il loro modo di percepire la propria identità. È un processo articolato e complesso, orientato da scelte che si aprono a molteplici campi di attività dove attuare e sperimentare sia proposte innovative, sia iniziative che re-interpretano e ri-modellano le prerogative del passato, come la tradizione culturale e l'editoria, il cinema, la musica, l'architettura, le arti figurative, la ricerca scientifica e tecnologica.

Anche i prossimi giochi olimpici invernali affondano le radici in una cultura sportiva forse poco nota agli stessi torinesi, ma di alto livello qualitativo. La sensibilità e l'attenzione verso le attività sportive e l'associazionismo ad esse collegato, hanno radici profonde e la città può vantare una serie di primati: qui nasce la prima società di ginnastica italiana (1844), il Club Alpino Italiano (1863), la prima società di canottaggio Cerea (1863) e la prima squadra di calcio, l'Internazionale Football Club (1891) - capeggiata dal Duca degli Abruzzi - e anche lo sci, introdotto in Italia sul finire dell'Ottocento

Salendo all'alba verso le
più alte vette
(Foto Tony Farina).



dall'ingegnere svizzero Adolf Kind. I primi sciatori si esibivano sui pendii innevati di Bardonecchia in val di Susa, per poi conquistare i monti del Cugno dell'Alpetto, sopra Giaveno in val Sangone.

Oggi il nuovo profilo di Torino appare ancora sfumato e incerto, ma ovunque si percepisce la gran voglia di voltare pagina. È un cambiamento in progress dove energia, inventiva, e impegno concorrono ad aggiornare il ruolo della città sullo scenario italiano e in ambito europeo. Con le Olimpiadi invernali del febbraio 2006, la città sarà al centro dell'attenzione mondiale, immagine-simbolo della kermesse sportiva e mediatica, quartier generale per duemila giornalisti, luogo celebrativo per le premiazioni degli atleti..., ma il cuore delle competizioni pulserà altrove. Tutte le gare di sci, salto dal trampolino, bob e slittino, saranno lontane dal contesto urbano e si svolgeranno negli ampi spazi aperti delle valli di Susa e Chisone.

Vero e proprio sbocco della città in direzione delle Alpi, la valle di Susa, di origine glaciale, è la porta occidentale di Torino, il luogo di transito che da millenni consente le relazioni e gli scambi tra italiani e francesi. Sono innumerevoli i segni che gli uomini hanno lasciato nel corso del tempo: per tutti valga la Sacra di San Michele, individuato di recente come monumento-simbolo di tutto il Piemonte. Invece, la valle originata dal corso del torrente Chisone, è più stretta e distante dalle grandi vie di comunicazione, ma conserva ugualmente le tracce di una storia ricca di molte sfaccettature, come gli insediamenti delle comunità valdesi o la possente struttura architettonica del forte di Fenestrelle. Le due valli si congiungono nei rispettivi tratti terminali ad oltre 2000 m di quota, sul colle del Sestriere, fulcro del maggior comprensorio sciistico regionale, la "via lattea".

Al di là del turismo invernale e dell'evento olimpico, che si svolgerà nell'arco di soli quindici giorni, queste due valli racchiudono un patrimonio territoriale, sia sociale e culturale, sia naturale e ambientale, di grande valore paesaggistico, testimoniato dalla presenza di una rete pubblica di ecomusei (musei etnografici e te-

matici) e aree protette (parchi e riserve naturali), gestiti dalla Provincia di Torino e dalla Regione Piemonte. L'impegno di lasciare in eredità alle prossime generazioni un territorio improntato ad un migliore equilibrio ambientale è il filo conduttore che unisce le finalità di queste strutture.

I connotati più autentici delle valli di Susa e Chisone, si conservano infatti in spazi lontani dal traffico internazionale, in ambienti delicati, complessi e per certi versi misteriosi, dove si amalgamano storia e cultura, natura e religione. Luoghi che si svelano poco a poco, penetrando lentamente nella dimensione del particolare. Luoghi carichi di una sottile corrispondenza fra realtà materiale e dimensione interiore. Luoghi fatti di silenzio, atmosfere, emozioni, permeati dallo spirito di coloro che ancora ci vivono o che li abitano per lunghi, lunghi anni. Sono abitazioni rustiche, cibi semplici, ripidi sentieri che si adattano alle forme bizzarre del terreno, sono dialetti impercettibilmente mutevoli da zona a zona, toponimi che nascondono il retaggio di antiche memorie e mille altri elementi che favoriscono il contatto diretto e personale con quella civiltà scolpita nei gesti, nei volti e nell'anima della gente di montagna.

I parchi e le riserve naturali delle valli di Susa e Chisone costituiscono l'ossatura di un sistema di salvaguardia più vasto di quello rappresentato sulla carta topografica e attraverso minuscoli biotopi, nicchie e stretti corridoi ecologici, favoriscono migliori possibilità per la conservazione della biodiversità. Praterie di alta quota e laghi di origine glaciale, pietraie e profondi orridi, boschi di conifere e rari endemismi sono elementi di un microcosmo naturalistico spesso animato dalla presenza di camosci e stambecchi, cervi, caprioli e numerose altre specie di animali. Nell'insieme, un ambiente di grande valo-





La quiete dopo la tempesta. (Foto Tony Farina)

re naturalistico che consente di leggere come in un libro a grandezza naturale, pagine bellissime di scienze naturali, ritratte dal vivo attraverso le graduali variazioni del clima e della vegetazione.

L'estensione delle aree protette nelle valli Susa e Chisone corrisponde a una superficie complessiva di circa 15.000 ettari, con percentuale sensibilmente superiore alla media del Piemonte. Sono destinate alla fruizione di un pubblico rispettoso e consapevole e in alcuni casi si propongono come veri e propri laboratori all'aperto svolgendo importanti funzioni didattiche, come accade al Centro di soggiorno di Pra Catinat nel Parco Orsiera Rocciavrè, da quasi vent'anni capofila della Rete regionale dei servizi per l'educazione ambientale.

I gioielli di questo arcipelago verde, di questo patrimonio ambientale hanno molte altre potenzialità da sviluppare promuovere, valorizzare e anche problematiz-



Baite e nebbie in alta quota. (Foto Tony Farina)

segnati, contribuiscono in modo impareggiabile a rafforzare quel cambiamento di mentalità indispensabile per migliorare i rapporti fra l'uomo e il territorio in cui abita, lavora e vive.

Scheda tecnica

Aree protette ed Ecomusei della Valle di Susa Gestiti dalla Regione Piemonte

1. Area attrezzata Collina di Rivoli
2. Parco Naturale Laghi di Avigliana
3. Parco naturale Orsiera-Rocciavrè
4. Parco naturale Gran bosco di Salbertrand
5. Riserva naturale speciale Orrido di Chianocco e stazione di Leccio
6. Riserva naturale speciale Orrido di Foresto e stazione di Juniperus Oxicedrus di Crotte S. Giuliano
- I. Ecomuseo "Colombano Romeo" (Salbertrand)

Gestiti dalla Provincia di Torino

7. Parco d'interesse provinciale Lago Borello
- II. Ecomuseo Dinamitificio Nobel (Avigliana)
- III. Ecomuseo Trasporto ferroviario attraverso le Alpi (Bussoleno)
- IV. Ecomuseo "Gente antica" (Condove)
- V. Ecomuseo Diocesano di Arte sacra (Susa)
- VI. Ecomuseo Museo-laboratorio (Vaie)
- VII. Ecomuseo Archeologico (Chiomonte)
- VIII. Ecomuseo Pinacoteca "Giuseppe Augusto Levis" (Chiomonte)
- IX. Ecomuseo etnografico (Bardonecchia)
- X. Ecomuseo Diocesano di arte sacra (Bardonecchia)

Area protetta ed Ecomusei della Valle Chisone Gestita dalla Regione Piemonte

1. Parco naturale Val Tronca

Gestiti dalla Provincia di Torino

- I. Ecomuseo Forte di Finestrelle (Finestrelle)
- II. Ecomuseo Industria tessile (Perosa Argentina)

Femmina di camoscio con cucciolo (Foto Tony Farina)



che da risolvere, in comune ad altre aree e iscritte nella più generale politica di tutela che appare tuttora un processo lento e impegnativo da perseguire. L'interesse e l'assidua frequentazione, lo studio del particolare, la progettualità e il sostegno forte e motivato degli in-



La catena alpina riflessa nelle acque del lago Piccolo di Avigliana
(Foto Archivio del Parco)



Profumo, fascino e mistero del Gran bosco di Salbertrand
(Foto Archivio del Parco)

- III. Ecomuseo "Abitare in valle" (Pinasca)
- IV. Ecomuseo "Antichi mestieri" (Pomaretto)
- V. Ecomuseo Costume e tradizioni delle genti alpine (Pragelato)
- VI. Ecomuseo Osservatorio di apicoltura "Don Giacomo Angeleri" (Pragelato)
- VII. Valdese (S. Germano Chisone)
- VIII. Ecomuseo Meccanica e cuscinetto (Villar Perosa)

Info

Regione Piemonte - Settore pianificazione Aree protette - Via Nizza, 18 - Torino.
Tel. 011 4324757

<http://www.regione.piemonte.it/parchi/enti/schede/province/prov_to.htm>

<<http://www.ecomusei.net/User/index.php>>

Provincia di Torino - Servizio parchi - Via Bertola, 34 - Torino. Tel. 011 8615101

<http://www.provincia.torino.it/web_cartografico/ptp/download/docpdf/doc10/analisi.pdf>

<<http://www.provincia.torino.it/culturamateriale/>>

La scheda che segue è un esempio di collaborazione a fini didattici tra le scuole, i parchi e gli ecomusei. Consultando i siti Internet dei vari enti di gestione si otterranno informazioni specifiche sulle offerte già realizzate e sulle proposte future.

Bosco e territorio

Proposta didattica rivolta ad alunni di Scuola Primaria

Destinatari: tutte le classi dalla 1^a alla 5^a della Scuola Primaria.

Stagione: autunno-primavera.

Organizzazione: interventi in aula e uscite sul territorio.

Descrizione sintetica del progetto:

- **Finalità:** stimolare le capacità percettive di osserva-



Volpe (Foto Antonio Salvi)

zione, di interpretazione ed associazione. Sperimentare l'attitudine a lavorare in gruppo, darsi delle regole e rispettarle. Esercitare e sviluppare la capacità di annotare e relazionarsi col territorio e con i propri compagni.

- **Contesto ambientale:** il paesaggio vegetale, gli alberi, il bosco.
- **Tematiche sviluppate:** relazioni tra i vari elementi dell'ecosistema, filiera del legno, fauna del sottobosco, ricerca di tracce che segnalano la presenza di animali selvatici e domestici.

Materiali prodotti e disponibili: cartelloni, dispensa e CD-Rom.

Reperibili presso: sede del Parco di Prà Catinat e la Scuola Elementare di Finestrelle.

Altre notizie utili a descrivere l'attività: piccolo soggiorno presso il laboratorio didattico sull'ambiente presso il Consorzio di Prà Catinat.

Info: <www.parco-orsiera.it/proposte/ProgettiDidattici.html>

Consorzio Pra Catina. Tel. 0121 884884

Vicedirettore della rivista Piemonte Parchi; Sezione Piemonte.